

Bologna, 19 marzo 2009

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Franco Ionta
R o m a

Al Provveditore regionale A.P.
Dr. N. Cesari
Emilia Romagna

OGGETTO: Situazione Istituti Penitenziari Emilia Romagna.

Egregio sig. Presidente,

innanzitutto corre l'obbligo ringraziarLa per l'incontro odierno, ciò premesso riteniamo doveroso rappresentarLe che ad oggi in Emilia Romagna vi è ristretta una popolazione detenuta superiore del doppio di quella regolamentare ovvero ci sono circa 4.300 detenuti, contro i 2.274 che il sistema penitenziario regionale prevede, per funzionare al meglio. Sui 4.300 detenuti presenti (3.700 nel febbraio 2008), solo 1.900 sono condannati, tutti gli altri sono presunti innocenti.

Oltre 2.200 detenuti sui 4.300 sono stranieri, di questi solo 600 sono condannati.

Ad oggi in Emilia Romagna mancano all'appello circa 600 agenti di polizia penitenziaria dei 2.401 previsti (per custodire 2.274 detenuti) e solo il 44% di questi, ovvero circa solo 1.000 agenti, quotidianamente lavorano per assicurare il raggiungimento degli obiettivi costituzionalmente previsti, con turni su 24 ore, ovvero rieducare e reinserire nella società i condannati, circa 1.900, di cui 600 stranieri e contemporaneamente custodirne altri 2.400 di cui 1800 stranieri, vigilando su di loro attentamente garantendo le necessarie e numerose traduzioni presso i tribunali, luoghi di cura, magistratura di sorveglianza ecc.ecc... Non dimenticando un eccessivo ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario.

Non solo, mancano anche figure chiavi e importantissime quali educatori, ragionieri psicologi ecc. ecc. per circa il 50% dell'organico previsto di 2.274 detenuti, mentre ora c'è solo 1/3 degli educatori previsti e 4.300 detenuti.

Mancano anche risorse economiche, al punto che la manutenzione ordinaria delle strutture è totalmente assente o grandemente insufficiente, essendo passata al 30% di ciò che si spendeva nel 2001, mentre entro aprile, il personale dovrà anticipare di tasca propria le spese di viaggio per assicurare le ormai innumerevoli traduzioni di detenuti o semplicemente per partecipare ai bandi di concorso, come stà avvenendo in questi giorni.

Con questo quadro, giunge la notizia fornita dall'Amministrazione Penitenziaria di Bologna, che per gli anni 2010-2012 saranno stanziati 45 milioni di euro per interventi "straordinari" che permetteranno l'incremento di ulteriori 900 posti letto e 200 unità di personale, che risolverebbero le maggiori problematiche attualmente presenti.

Quindi, calcolatrice alla mano, dovrebbero esserci 2.274 detenuti e 2.401 agenti, con un rapporto detenuti:poliziotti pari a 1:1,05, oggi ci sono 4.300 detenuti e 1800 agenti, con un rapporto 1:0,41, domani ci saranno 5.300 detenuti e "forse" 1.900 agenti, (perché vi saranno ulteriori distacchi in uscita!) con un rapporto 1:0,35.

La CGIL, ritiene che con questi annunci non si risolverà assolutamente nessuna delle problematiche attualmente presenti ma si avranno solo 900 detenuti in più, con meno

personale presente, per di più costretto ad anticipare di tasca le spese per la benzina dei cellulari delle divise e di cartoleria. **Quindi un grande “bluff”.**

Noi non siamo contrari alla costruzione di nuove carceri, MA occorre anche offrire al sistema penitenziario quelle soluzioni che concorrano a deflazionare gli istituti di pena e che favoriscano l'adeguamento e l'implementazione delle risorse umane ed economiche ovvero, **spendere i 45 milioni di euro anche per modernizzare e migliorare gli istituti di pena, riducendo e ottimizzando l'impiego della polizia penitenziaria,** ed assicurando contestualmente una riduzione del **burn out** che affligge sempre più tutto il sistema penitenziario emiliano romagnolo.

Il sovraffollamento e lo stato d'abbandono degli istituti penitenziari, denuncia un livello di civiltà molto lontano dagli standard dei paesi cosiddetti “civili” e i progetti politici dei Governi succedutesi negli ultimi 15 anni, appaiono sempre più impostati a far sì che il sistema penitenziario italiano sia un gigante dai piedi d'argilla che inevitabilmente influirà sempre più negativamente sulla società nel futuro prossimo.

Non è solo la CGIL oggi a dire che le carceri vengono ancora oggi considerate semplici luoghi di detenzione e di esclusione di cittadini dal resto della società e non uno dei posti in cui, oltre all'espiazione della colpa, è offerta la possibilità di un recupero.

Secondo una recente indagine Eurisko svolta in 25 istituti penitenziari italiani, **almeno il 62% dei detenuti** ha una patologia che necessita di un intervento specialistico, il 43,5% di questi ha problemi psicologici o psichiatrici, il 28,3% una malattia virale cronica, in primis l'epatite C che segnala un'incidenza del 35%, il 50% è tossicodipendente, il 15% è sieropositivo. A questo si aggiunge un disagio psico-sociale dilagante che colpisce praticamente tutti, dovuto anche al sovraffollamento e alle condizioni di vita degradanti delle carceri italiane.

La tensione e il malessere dominante determinano un aumento dell'aggressività che potrebbe portare nei prossimi anni a **disordini significativi**. Non a caso, oggi assistiamo ad un escalation molto preoccupante delle aggressioni tra detenuti e nei confronti del personale penitenziario (spesso non sanzionati incisivamente dai Direttori) e che senza voler strumentalizzare nulla, considerata la gravi crisi economica che il paese sta' attraversando, non può non portarci alla mente le rivolte e le violenze nelle carceri degli anni '70.

Oggi, egregio Presidente, apprendiamo che dove lei è andato le OO.SS. sono rimaste profondamente deluse, per:

- un piano tecnico di costruzione di edifici penitenziari completamente scollegato da un incremento delle risorse che non si è capito quando e se verranno integrate;
- la scarsa considerazione del personale del comparto ministeri, definito residuale – nel caso specifico per gli psicologi - in quanto poco numeroso;
- la reiterata dichiarazione di incompetenza sui temi sollecitati dalle OO.SS. (incremento degli organici in primis definito di competenza “politica”);
- la demagogia rispetto alla dichiarazione di revoca dei numerosi distacchi per motivi di servizio della polizia penitenziaria che nessuno ha visto rientrare in sede!!!

La CGIL/FP è fiduciosa che la S.V. possa dare un forte segnale di discontinuità con il passato, dirimendo alcune tematiche che rendono vulnerabili il sistema penitenziario Italiano.

La scrivente O.S. ha interrotto le relazioni sindacali con codesto Provveditorato dal 25 novembre 2008, da troppi anni, a ns giudizio, non si sono risolte le questioni sollevate dalle OO.SS., in particolare con le lettere del 25/02/2007 e per ultima quella del 25-11-2009. Oggi, come avevamo previsto, la situazione di degrado e di malessere tra gli operatori Penitenziari è superato livelli massimi di sopportabilità, e se a breve non verranno adottate soluzioni volte a dirimere lo stato d'emergenza degli Istituti di pena, si rischia di cadere nel più profondo baratro.

Questa O.S. ad esempio, non può che imputare al PRAP Emilia Romagna la responsabilità sul mancato calcolo delle prestazioni straordinarie in linea con le direttive del DAP, continuando di fatto il calcolo sull'ecedenza giornaliera e multi settimanale non previsto

dal CCNL, se non altro perché le Direzioni non attuano le direttive impartite e ciò la dice lunga sul grado di autorevolezza di questo Provveditore.

Questa O.S. ritiene inoltre il PRAP Emilia Romagna responsabile del quasi totale immobilismo anche sulle problematiche relative al benessere organizzativo e contrasto al disagio lavorativo, non avendo mai questa O.S. ricevuto comunicazione alcuna sulle iniziative che avrebbero dovuto essere poste in essere dallo stesso PRAP, verso le strutture periferiche, nessun segnale dalle stesse strutture periferiche a seguito delle circolari DAP del 23 aprile 2008 GDAP 0142239, e del 23 luglio 2008 GDAP 0230431, né si ha notizia di incontri tra Direttori e responsabili, con piccoli gruppi di personale per la rivisitazione condivisa degli eventi di cui è stato coinvolto.

Viceversa, si è appreso che all'indomani dell'arrivo alla C.C. di Piacenza di un noto assassino, il Provveditore è corso per sincerarsi sulle sue condizioni e non del personale che oggi li opera in completamente demotivato e scoraggiato anche dai comportamenti palesati da taluni dirigenti che, di fatto, costretti o meno dalle disponibilità assegnate, tendono a limitare i diritti del personale.

Anche sulla questione mensa, attualmente in scadenza, la Cgil, ritiene il PRAP dell'Emilia Romagna responsabile di un servizio di pessima qualità fornito al personale, nonostante le ottime regole contrattuali dettate dal centro, a riprova di ciò vi sono le continue astensioni al servizio che dopo la C.C. di Piacenza, Rimini, si è estesa anche alla C.C. di Reggio Emilia, dove in assenza di direttive chiare e nel totale immobilismo del PRAP e della Direzione, le OO.SS. sono state costrette a ricorrere alla magistratura per far intervenire i NAS, con conseguente successiva chiusura del servizio MOS. un ulteriore disagio che avrebbe dovuto e potuto essere evitato se si fossero ascoltate le OO.SS. e agito prontamente.

Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì, Ravenna e Rimini sono realtà esplosive dove ogni giorno ci si può aspettare di tutto, l'avevamo preannunciato in tempi non sospetti, in pieno indulto, ricevendo solo "parole" e non "fatti" dal PRAP. Ora "Basta".

La CGIL ora vuole solo "fatti" e solo dopo aver preso atto che si stanno producendo fatti e non parole, saremo disposti a confrontarci nuovamente con il PRAP.

Per "fatti" intendiamo:

- 1)** un Provveditorato efficiente, autorevole, capace e soprattutto rinnovato;
- 2)** la chiusura della sezione attenuata a Forlì;
- 3)** provvedimenti necessari a far fronte alle gravi problematiche estive che puntualmente ogni anno si manifestano nell'Istituto Riminese, che in quel periodo vede triplicare gli ingressi;
- 4)** l'attuazione del corretto calcolo sulle prestazioni di lavoro straordinario come previsto dalle circolari che si sono susseguite dal 2004 in poi e il calcolo dei relativi arretrati;
- 5)** imposizione degli esiti delle commissioni arbitrali alle direzioni inadempienti, ultima quella di Piacenza;
- 6)** la sospensione dei provvedimenti emanati senza seguire le procedure contrattuali previste in tema di relazioni sindacali, come l'ultimo interpello per la missione di personale per gli II.PP. di Parma;
- 7)** apertura di un confronto sulla tematica "problematiche relative al benessere organizzativo e contrasto al disagio lavorativo" ampiamente elaborato dal DAP con le ultime circolari;

- 8) un incisivo intervento della S.V. nei confronti di quei Direttori che continuano a disattendere continuamente le disposizioni Ministeriali, adottando, come peraltro accade per gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria quando disattendono disposizioni dai superiori gerarchici, le necessarie procedure disciplinari nei confronti dei suddetti Dirigenti;
- 9) L'invio di personale del GOM presso gli II.PP. di Parma che risolverebbe da solo molti problemi d'organico di quella realtà, compensando in parte il notevole apporto al GOM di personale Emiliano-Romanolo;
- 10) L'apertura di nuovi reparti detentivi presso gli istituti di Piacenza (Reparto Osservandi) e Modena (reparto cardiopatici) e Bologna, devono avvenire **assolutamente** solo con un congruo incremento di unità di personale di Polizia Pen.;
- 11) Assegnare le prossime unità di Personale di Polizia Penitenziaria femminile **solo ed esclusivamente** a quegli istituti ove vi è un'acclarata carenza d'organico di Personale Femminile, per l'occasione ricordiamo vi è il mancato rispetto dei Principi di Pari Opportunità costituzionalmente previsti, ed anche **al fine di evitare che il personale maschile venga impiegato presso le sezioni femminili.**

Questi sono solo alcuni esempi e sarebbe un buon inizio vederseli attuare.

Infine, non ci meravigliammo se l'amministrazione ci presentasse un progetto dei futuri penitenziari in stile "**Panopticon**" riesumando il progetto a "ferro di cavallo" dell'architetto Francesco Carpi del fine '700, come è visibile oggi a S.Stefano, con tanto di apposizione all'ingresso del carcere di questa sintomatica frase: "*Donec sancta Themis scelerum tot monstra catenis victa tenet, stat res, stat tibi tuta domu*", (**Finché la santa Legge tiene tanti scellerati in catene, sta sicuro lo stato, e la proprietà**). Ci scusi Presidente, ma questa "provocazione" la esterniamo dopo aver visto i programmi per un ritorno al penitenziario a croce, col "**Panopticon**" si risparmierebbe almeno al personale il continuo correre su e giù per i 100 metri delle sezioni nelle 8 ore di servizio, così come avviene ora.

Come disse Fedor Dostoevskij, "*Il Grado Di Civilizzazione Di Una Società Si Misura Dalle Sue Prigioni.*"

Nell'augurarLe Buon lavoro, porgiamo cordiali saluti.

FP CGIL REGIONALE EMILIA ROMAGNA
Martucci Marco – Adele Ventura